

Dio non può non amare. Cosa potrebbe fare d'altro? C'è una bella espressione di Lutero: *“Dio non ci ama perché siamo buoni e belli; Dio ci rende buoni e belli perché ci ama”*. Dio non si stancherà mai di amarci, perché non ci ama per i nostri meriti, ma perché da sempre ha iniziato ad amare e per sempre continuerà ad amare.

Amandoci, Egli ci rende capaci di amare. Amati possiamo anche noi cominciare ad amare. Il Padre si presenta come l'eterno Amante, che da sempre ha iniziato ad amare e che suscita in noi la storia dell'amore, comunicandoci la Sua gratuità.

• Il Figlio: l'Amato

E' colui che da sempre si è lasciato amare. Non è divino soltanto l'amare: lo è anche il lasciarsi amare, il ricevere amore. Non è divina soltanto la gratuità: è divina anche la gratuitudine.

Il Figlio, l'Amato, sa dire grazie all'Amore, si fa accoglienza eterna.

Questo dinamismo si innesta nella nostra vita quando sappiamo dire grazie, cioè accogliamo l'amore degli altri. Non è sufficiente cominciare ad amare: occorre lasciarsi amare, diventare umili di fronte all'amore degli altri, riuscire a fare spazio alla vita degli altri. Come il Padre (l'Amante) ci contagia la gratuità, il Figlio (l'Amato) ci contagia la gratuitudine, l'accoglienza.

• Lo Spirito: l'Amore

Nella relazione tra il Padre e il Figlio lo Spirito è Colui che unisce e libera. Nella tradizione occidentale, da s. Agostino in poi, lo Spirito è contemplato come il vincolo dell'Amore eterno fra l'Amante e l'Amato. Pertanto quando lo Spirito entra in noi ci ricompone, ci riconcilia, ci unifica e ci unisce a Dio e agli altri. Ci rende capaci di portare agli altri il dono dell'amore con cui siamo stati amati, del linguaggio della comunione, della pace, ci rende capaci di unità, in quanto vincolo della carità eterna.

PER IL DIALOGO

- Qual è il tuo Dio? Se credi, in quale Dio credi?
- Perché oggi c'è tanta indifferenza di fronte al problema di Dio?
- Perché Dio è rifiutato? Ma chi lo rifiuta, lo conosce veramente?
- Nella tua vita, quale posto occupa Dio?
- I cristiani quale Dio testimoniano con la loro vita di fede?

Idea da trasmettere: esiste un solo Dio

...e tanti idoli

Dio è una «parola» dimenticata o usata male?

Perché oggi Dio viene rifiutato?

Gli uomini, che negano Dio, lo conoscono davvero?

Se non lo conoscono, perché lo bestemiano?



1. Dire Dio oggi

Oggi la nostra società esprime diverse idee di Dio:

- ci sono persone che pensano che Dio sia diventato inutile, non ha più niente da fare, è stato tranquillamente superato da tutti i progressi della scienza e della tecnica;
- per altri Dio è solo un'illusione, qualcosa di astratto che l'uomo tira fuori nei momenti di dolore, di necessità, a volte per scappare dalle proprie responsabilità;
- ci sono persone che negano l'esistenza di Dio in nome della libertà dell'uomo: come a dire che se Dio esiste l'uomo non è libero, né autonomo, né responsabile;
- c'è anche chi pensa che Dio non può esistere perché non può volere tutto il male che c'è nel mondo. C'è troppa sofferenza e Dio non può tollerare certe cose.

1.1. Si accoglie o si rifiuta «un certo» Dio

Ci sono due categorie di persone: chi crede in Dio e chi non ci crede. Ma chi è questo Dio?

Per noi, spesso, Dio è l'idea stessa che ci siamo fatti di lui, magari perché, da piccoli, i nostri genitori ce lo hanno raccontato in un certo modo, o, magari, abbiamo vaghi ricordi per come lo abbiamo conosciuto attraverso il catechismo.

Praticamente però noi pretendiamo già di sapere chi è Dio, non ci serve incontrarlo o conoscerlo! Siamo davvero presuntuosi!

Nell'ateismo contemporaneo Dio viene negato in nome della scienza, della psicologia, della dignità dell'uomo ... Prima di pronunciare ogni giudizio negativo sull'esistenza di Dio dovremmo però chiederci: come facciamo a sapere con tanta presunzione chi è Dio? Come possiamo pretendere, con la nostra limitata intelligenza, di sapere già chi è Dio, per decidere poi se egli abbia o no il diritto di esistere?



1. 2. Il Dio dei cristiani è il Dio di Gesù Cristo

A proposito della ricerca di Dio la fede cristiana ha qualcosa di originale da dire. Noi, infatti, non crediamo ad una bella fiaba, al frutto di un bel racconto. Noi cristiani crediamo nel Dio che Gesù Cristo ci ha fatto conoscere venendo tra noi ad annunciare la lieta notizia del "Regno di Dio".

Oggi non esistono più gli antichi dèi (Giovè & compagni), ma ci sono altri dèi ai quali alcuni uomini "consacrano" la loro vita; hanno nomi diversi: si chiamano soldi, ricchezza, sesso, carriera, sport...

Gesù è venuto a farci conoscere un Dio che non è esattamente l'incarnazione dei nostri sogni. Ci ha fatto incontrare un Dio che sta dalla parte degli umili, degli oppressi, dei poveri, un Dio che, per amore, ha consegnato suo Figlio alla croce!

Gesù ha parlato e agito in nome di Dio, a Lui si è rivolto spesso nella preghiera. A volte Gesù parla di Dio riferendosi alla natura: Dio è colui che veste l'erba dei campi (Mt 6,30), che ha creato il mondo (Mc 13,19).

Ma sempre Gesù ci dice anche che Dio ha guidato la storia del popolo di Israele, è lo stesso Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe (Mt 22,31 ss.). Quindi un Dio che condivide le gioie e le sofferenze degli uomini.

L'antico popolo ebraico, nel suo credo, diceva: "Ascolta, Israele: Iahvè è il nostro Dio, Iahvè è uno solo (Dt 6,4).

1. 3. Un solo Dio

Con queste parole incomincia il Simbolo niceno-costantinopolitano. Sarebbe stato sufficiente proclamare: "Crediamo che Dio esiste". Punto e basta. Invece, quando fu formulata, nel sec. IV°, era ancora presente il politeismo pagano, cioè la credenza che ci fossero molti dei, sia in rapporto alla diversità dei popoli, che ai gesti e alle esigenze religiose dei vari individui.

La confessione dell'unicità di Dio, che ha la sua radice nella rivelazione divina dell'Antica Alleanza, è inseparabile da quella dell'esistenza di Dio ed è altrettanto fondamentale. Dio è uno: non c'è che un solo Dio: «La fede cristiana crede e professa un solo Dio, uno per natura, per sostanza e per essenza». (Cfr CCC 200). Gesù stesso conferma che Dio è «l'unico Signore» e che lo si deve amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze.

1. 4. La rivelazione di Dio in Gesù Cristo

Dice l'evangelista Giovanni: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1Gv 4,7-8).

Queste dense espressioni della prima lettera di Giovanni indicano con chiarezza come per il cristiano credere in Dio non significa semplicemente 'pensare' che Dio esista, ma molto più: confessare (proclamare) con le labbra e con il cuore che Dio è amore.



Conseguenze:

1. Dio non può essere solitudine:

per amare bisogna essere almeno in due. La Scrittura parla del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il Padre è l'Amante; il Figlio l'Amato; lo Spirito Santo l'Amore scambiato, ricevuto e donato.

Allora credere in Dio Amore significa credere che Dio è Uno in Tre Persone, in una comunione perfetta, intessuta di relazioni reali di reciproco scambio di incontro e di amore.

2. In rapporto alla nostra vita e alle nostre storie personali, credere in Dio Amore significa avere la certezza che nessun uomo davanti a Lui è semplicemente un numero, ma un essere unico e irripetibile.

3. Concretamente significa affermare che: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4, 9-10).

Siamo così rimandati ai piedi della croce dove l'amore di Dio si spinge fino al limite massimo, ben lontani dall'immagine, purtroppo ancora molto diffusa, di un Dio inaccessibile, solitario, giudice e giustiziere implacabile.

Il vero volto di Dio è il volto dell'insuccesso, dell'umiltà, della sofferenza, dell'assurdo. E' chiaramente un'immagine capovolta rispetto a tutte le concezioni di Dio che certa storia e certa cultura ci hanno consegnato.

• Il Padre: l'Amante

In quanto Amore, Dio è anzitutto il Padre di Gesù, che l'ha consegnato alla morte per noi: "non ha risparmiato suo Figlio" (Rm 8,32).